

Lombardia, emergenza pediatri

«A Lecco siamo tutti al limite»

I dati. Nel nostro territorio situazione migliore rispetto a quella regionale. Quasi tutti i professionisti lecchesi hanno però raggiunto il massimale

MARCELLO VILLANI

Emergenza pediatri. La Lombardia langue, mancano due pediatri su tre. Ma a Lecco, invece, si tiene duro.

La ricerca di Fondazione Gimbe pubblicata ieri, in Italia i PIs (pediatri di libera scelta), nel 2022 in attività erano 6.962, ovvero 446 in meno rispetto al 2019 (-6%). Inoltre, i PIs con oltre 23 anni di specializzazione sono passati dal 39% nel 2009 al 79% nel 2022.

Ma, soprattutto, fondazione Gimbe afferma che il 62% delle carenze si concentra in sole tre grandi Regioni del Nord: Lombardia (244), Piemonte (136), Veneto (134). E da qui il dato che mancano tanti pediatri in Lombardia e che il numero di quelli attuali è insufficiente, visti i prossimi pensionamenti, a garantire il numero massimo di assistiti.

Oggi questo numero è fissato a 880, con deroga nazionale di ulteriori 120 scelte temporanee (residenti in ambiti limitrofi, non residenti, extracomunitari).

Per fortuna, in Lombardia, c'è

una piccola enclave, quella di Lecco dove la situazione appare migliore. **Angela Spandri**, referente Aft (aggregazione funzionale territoriale) di Lecco per i pediatri, è una pediatra di libera scelta (chirurgia pediatrica e dal 2000 pediatra di base), con grande esperienza e che ha il polso della situazione dei colleghi.

«A Lecco pediatri di libera scelta, attualmente un paio sono andati in pensione ma sono stati sostituiti da pediatri che hanno aderito al concorso che viene ogni volta indetto, per cui da noi non c'è allarme immediato. Per ora siamo in numero adeguato. In totale siamo 22 nella nostra Aft di Lecco, mentre in Asst Lecco, con le Aft Bellano e Merate, siamo rispettivamente a 7 e 13 altri pediatri».

I giovani under 12 nel 2019 erano 21 mila. Ma la cifra quasi raddoppia se consideriamo anche i 14-16enni della nostra provincia (che possono ancora richiedere di essere assistiti dal loro pediatra, prima di passare al medico di famiglia). Il che porta a dover assi-

stere più di 800 assistiti a pediatra.

Spandri conferma: «Siamo quasi tutti al limite, questo sì - ammette la dottoressa -. Ormai quasi tutti abbiamo da 880 fino a 1.000 assistiti. Per cui siamo massimalisti. Da poco possiamo anche mantenere per legge anche i ragazzi dai 14 ai 16 anni, sempre su richiesta della famiglia. Quando compiono 14 anni, dovrebbero passare ai medici di medicina generale. Ma se la famiglia conferma la nostra scelta, noi li seguiamo fino al 16° anno di età. E devo dire che quasi tutti preferiscono fermarsi dal pediatra».

Il massimale di un medico di famiglia è anche doppio rispetto ai pediatri. Ma non per questo questi medici "dei bambini" hanno un carico di lavoro inferiore. Anzi: «Noi abbiamo anche, rispetto al medico dell'adulto, tanti bilanci di salute. Il che rende, curare il migliaio di pazienti, molto impegnativo come numero. Poi dipende molto da che tipo di popolazione pediatrica hai. È un parco

pazienti molto eterogeneo, il nostro. Se hai molti 0-6 anni, diventa ancora più impegnativo. Aumentando l'età, si va meglio. Un bambino da 0-12 mesi, per fare un esempio, gli dobbiamo predisporre cinque bilanci di salute. Gli altri cinque piani di salute, invece, sono distribuiti da un anno di età fino ai dieci anni».

Il periodo è abbastanza emergenziale: «Con un maggio come questo, si lavora molto: con il freddo si sono riaccese le malattie da raffreddamento, febbri e bronchiti più tipiche di altri periodi dell'anno e anche qualche bronchite. Insomma, non ci facciamo mancare nulla».



In Lombardia i pediatri di libera scelta sono sempre meno



Peso:30%